

# IL RISVEGLIO DEL LEVIATANO: LA STAGIONE DELLE SOCIETÀ SCIENTIFICHE

Intervista al prof. Gino Luporini, Presidente,  
Federazione delle Società Medico-Scientifiche Italiane  
(FISM)

Intervista



**Prof. Luporini, la Federazione delle Società Medico-Scientifiche Italiane (FISM) si sta ponendo come forza reale di cambiamento nel panorama del Servizio Sanitario Nazionale (SSN). Innanzitutto, ci può dire chi siete e cosa vi proponete?**

La FISM è stata fondata nel luglio 1984 da una trentina tra le più gloriose e “blasonate” Società Medico-Scientifiche (SMS) Italiane. Fin dall’inizio si è posta tra gli obiettivi principali soprattutto quello di diventare un interlocutore fisso – colloquante, collaborante, ma anche critico – delle Istituzioni, essendo conscia di rappresentare attraverso le SMS affiliate, la cultura scientifico-professionale della Medicina Italiana. Naturalmente con gli anni è andato aumentando il numero di SMS federate – + ora sono più di 160 – così come si sono ampliati ed approfonditi gli scopi e gli obiettivi che portano la FISM a ritenere di dovere essere presente, accanto a tutti gli altri attori che ne hanno titolo, non solo nel campo dell’Educazione Continua in Medicina (ECM) ma anche in quello di tutte le altre esigenze scientifico-professionali della Sanità Italiana a livello nazionale, regionale, locale.

**Mi pare di capire che la FISM si propone con un ruolo autonomo, praticamente come una vera e propria “istitu-**

**zione”. Mi potrebbe specificare meglio quali sono le vostre azioni e i vostri obiettivi?**

Quando si mettono insieme le Società Medico-Scientifiche ci si accorge immediatamente della loro scarsa intercomunicabilità e dell’opportunità, invece, che si instauri tra loro un dialogo perché, pur partendo talvolta da posizioni differenti, propongono obiettivi quasi sempre sovrapponibili. Individuare convergenze, che possano essere trasferite sul piano organizzativo, realizzare forti impatti sulle Istituzioni e sull’opinione pubblica, fa parte dei nostri obiettivi e delle nostre ambizioni. Ne consegue che la FISM vuole venirsi a trovare, in buona sostanza, a fare da interfaccia tra le SMS e le Aziende Sanitarie, le Regioni e gli organi Ministeriali. Si tratta di una funzione nuova, al di là di quella meramente scientifico-professionale e al di fuori di quella puramente sindacale.

Tutto dipenderà da una parte dalla fiducia che le Istituzioni saranno disponibili ad accordare alla FISM, ma dall’altra sarà anche in rapporto a nuovi spazi che la sua affidabilità saprà conquistarsi nei confronti dei tradizionali interlocutori: le SMS e le Istituzioni.

**Lo scenario in continua evoluzione (soprattutto nell’ECM) presuppone delle nuove regole che impediscano confusione ed ambiguità dei ruoli. Qual è secondo Lei il ruolo della FISM e degli altri operatori della Sanità?**

Queste problematiche prendono forma particolarmente quando si affronta il complesso apparato dell’ECM, nella quale la FISM si è caricata dell’onere di allestire l’Albo dei Referee che valutano gli eventi residenziali e a distanza.

L’ECM, infatti, per raggiungere tutte le sue finalità, a mio parere, presuppone ci sia una Federazione capace di aggregare le SMS, sulla base delle diverse discipline ed eventualmente di riunirle in macroaree: tutto ciò dovrà avvenire con la collaborazione fattiva delle singole Società ed avrà come sicuro risultato un miglioramento dell’Assistenza Sanitaria nel Paese. La FISM crede fortemente nell’importanza dell’ECM come mezzo di potenziamento e di ulteriore riqualificazione dell’intero Sistema Sanitario Nazionale ed intende collaborare con il Ministero nel dare risposta alla richiesta pressante dei cittadini di avere una Sanità sempre migliore ed adeguata ai tempi.

Purtroppo però lo scenario continua a cambiare, soprattutto per il ruolo non ancora ben codificato tra Stato e Regioni in campo sanitario in generale ed, in particolare, per quanto riguarda gli obblighi della formazione.

La legge nazionale detta regole precise, ma i cambiamenti legislativi intervenuti successivamente hanno messo in dubbio il ruolo di guida dello Stato. Il pericolo di una parcellizzazione, basata su interessi di parte, è reale, ma

un'Italia che vuole essere di esempio per l'Europa, non può dividersi in tante realtà differenti senza un minimo comune denominatore condiviso nelle sedi opportune.

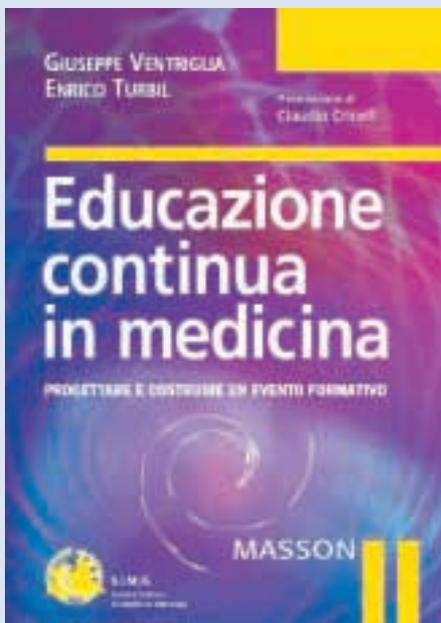
La FISM ha un rappresentante in seno alla Commissione Nazionale ECM e questa è stata una fondamentale conquista della Federazione che ha permesso di fare sentire la voce propositiva ed unitaria delle SMS nell'interesse esclusivo della Sanità Italiana.

**G. Ventriglia, E. Turbil**

## **Educazione Continua in Medicina**

### **Progettare e costruire un evento formativo**

**Masson, 2003**



*La costruzione di un evento formativo rispettoso dei principi della didattica andragogica richiede il possesso di abilità e di conoscenze precise di questo contesto: linguaggio, logiche, metodi e tecniche da impiegare.*

*Scopo finale: realizzare corsi che possano ottenere dai discenti il massimo gradimento e che garantiscano loro la migliore efficacia in termini di apprendimento.*

*Come faccio a rilevare un bisogno formativo?*

*È meglio usare un caso didattico o un questionario?*

*È meglio una lezione o un lavoro in piccolo gruppo?*

*Questi e molti altri sono i nodi decisionali da cui dipende la qualità di un corso!*

Nello straordinario clamore che accompagna oggi la Formazione Medica, questo libro di Giuseppe Ventriglia ed Enrico Turbil rappresenta una sorta di controtendenza culturale. Un'opera rigorosa, un piccolo gioiello in un panorama editoriale spesso privo di intraprendenza e di coraggio.

La banalizzazione dei processi formativi, che si annida insidiosa nella burocratizzazione dell'Educazione Continua in Medicina (ECM), ha fatto spesso dimenticare la vera ragione e l'obiettivo della Formazione. Ancora peggio ha relegato in secondo piano, quasi come cosa noiosa e riservata a pochi addetti ai lavori, la complessità dei processi e degli strumenti necessari al buon esito delle iniziative di formazione continua.

Fortunatamente per tutti, qualcuno si occupa di ricordarci come il raggiungimento della competenza professionale, che per il medico coincide con la competenza clinica e con la capacità di curare nel senso più esteso del termine, siano strettamente e indissolubilmente collegati al metodo. Senza il metodo, senza la conoscenza e la padronanza di come si organizzano e si realizzano qualunque evento formativo, qualunque progetto di ECM diventa inefficace e corre il rischio di divenire solo attribuzione di punti, rituale formalismo, pericoloso escamotage per dare a molti degli attributi formali privi di un corrispondente valore di "crescita" reale.

[...] Non sono lontani i tempi in cui la Formazione Medica era indifferentemente confusa con l'Aggiornamento [...] Una miriade di inutili conferenze seguite o non da cene, congressi privi di interesse, contenuti di valore ma destinati all'interlocutore sbagliato, erano in quei tempi la regola [...] Rispetto a quei tempi, questo libro serba e reca tra le righe una memoria storica ed un orgoglio che io desidero invece venga percepito.

Ricordi il lettore che quello che oggi leggerà è il frutto di una straordinaria passione per il progresso non solo della conoscenza, ma del valore stesso della professione.

Questo libro porta impresso in maniera indelebile il magistero e la tradizione culturale della SIMG, la Società Italiana di Medicina Generale, che – eretica rispetto ai tempi – ha portato nel nostro Paese la cultura moderna della Formazione Medica. L'opera di Ventriglia e Turbil ha lo straordinario pregio di compendiare e rendere omaggio a tutti coloro che nella SIMG ed in altre Istituzioni hanno creduto nella qualità della Professione della Medicina nel nostro Paese.

*Claudio Cricelli*

*Presidente, Società Italiana di Medicina Generale*